Anno V — Giovedì 4 Agosto 1870 — N. 185

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 AGOSTO.

Non si sa veramente quale opinione formarsi delle intenzioni del gabinetto di Londra. Esso ha presentato alla Camera un *bill* per il richiamo della milizia sotto le armi ed ha chiesto un credito di due milioni di lire sterline per straordinarii bisogni dell'esercito e della marina. Questi provvedimenti accennano ad intendimenti che non si possono certo chiamare pacifici. D'altra parte Gladstone ha dichiarato alla Camera che l'Inghilterra intende di continuare a mantenersi nella più stretta neutralità. Bisogna dunque che sia sottinteso che questa neutralità è condizionata al non avverarsi di certe evenienze che le misure prese dall'Inghilterra fanno apparire non molto improbabili.

Si afferma che la missione del conte Witzhein a Firenze sia completamente riuscita, e che essa abbia avuto per risultato la stipulazione di una lega di neutri, a capo della quale sarebbero l'Italia e la monarchia Austro-Ungherese. Si pretende che a questa lega abbia acceduto anche la Danimarca; ma la voce non ottiene fede da tutti. Si rimarca difatti l'andata a Copenaghen del duca di Cadore, inviato francese, con una missione assai delicata e la diffusione della notizia ch'egli abbia raggiunto perfettamente uno scopo, che sarebbe poco in armonia con la neutralità in cui si vorrebbe fermo il gabinetto danese. Queste, del resto, non sono che ipotesi, ed è affatto impossibile in formarsi un concetto chiaro e sicuro in questo argomento, mancanti, come si è, d'informazioni indubbie e positive.

Il periodo delle aperte ostilità, prorogato finora per il bisogno di concentrare e disporre strategicamente le truppe, è incominciato fino da ieri. Le truppe francesi, prendendo l'offensiva, hanno jeri passato la frontiera, occupando, dopo un vivo combattimento, alcune posizioni dominanti Saarbruck. Secondo un dispaccio da Metz i francesi avrebbero adunque ottenuto il dissopra, essendo giunti a scacciare mediante l'artiglieria il nemico dalla città. Il bullettino prussiano dice peraltro che le comunicazioni con Saarbruck sono perfettamente libere, ma ammette che delle colonne francesi si sono spinte contro Learneral e Cerveiler, occupando la vicina foresta. Le informazioni che finora si hanno su questo fatto d'armi sono troppo insufficienti per poterne portare un giusto apprezzamento: però questi pochi dati ci sembra che bastino per ritenere che lo scontro non ebbe che una importanza affatto relativa e secondaria. Meno ancora ne ebbe quello di Statzelbrum che si ridusse ad un'avvisaglia. La *Liberté* intanto assicura che i prussiani intendono di stabilirsi in grandi forze fra Saarbruk e Magonza.

I nostri lettori avranno notati i due articoli della *Presse* di Vienna e del *Journal Officiel* di Parigi, riassuntrici dal telegrafo jeri e che sembrano esprimere il pensiero dei due governi francese ed austriaco. C'è fra que' due scritti un nesso che li collega e si può dire che si completano reciprocamente. Quello del diario francese palesa le intenzioni della Francia sulla Germania, e quello del diario viennese lascia travedere che l'Austria potrebbe, se forzata dagli avvenimenti, entrare anch'essa nell'attuazione del programma francese.

ASPETTO POLITICO

Mentre tutti sono in aspettazione dei grandi fatti di guerra, preannunziati dalle mosse ancora poco chiare degli eserciti e dalle scaramuccie continue, l'aspetto politico degli avvenimenti accenna sempre più a maggiori cose.

Si è molto parlato del circoscrivere la guerra e della neutralità di tutte le potenze; ma l'una cosa e l'altra divengono sempre più improbabili.

Prima di tutto le due parti belligeranti trovansi in un crescendo d'irritazione, che non lascia più pensare alla possibilità di un duello a primo sangue. Poscia i preparativi e dalla parte della Germania e da quella della Francia sono spinti fino allo esaurimento di tutti i mezzi di guerra. Sono due grandi Nazioni, le quali si mettono in moto l'una contro l'altra con tutte le loro forze. Non si tratta di combattersi e di rappaciarsi dopo breve conflitto, ma di vincersi e di cavare un partito risolutivo da una vittoria decisiva. Sembra che da una parte si voglia assolutamente compiere l'unità nazionale tedesca colle necessità di una guerra accanita, e dall'altra di ottenere ad ogni costo quell'arrotondamento di confini al nord, che sarebbe la soppressione del Belgio. Dopo che tutto è stato rivelato, che le polemiche diplomatiche hanno messo a nudo i disegni antecedenti, diventa impossibile l'arrestarsi, perchè è impossibile che si faccia credere ad altri di volersi o potersi arrestare a mezzo. La lotta insomma poteva non cominciare; ma cominciata che sia, Napoleone ebbe ragione di dire che sarà lunga e penosa. Dentro di sè avrà dovuto soggiungere, che è anche di esito incerto; e lo provano le precauzioni prese per fortificare Parigi.

Si dice che la guerra è ristretta, circoscritta; ma il campo è tanto vasto, che non si potrà mai dire tale. Il teatro della guerra non si limita alla frontiera del Reno; ma viene portato anche nel mare del Nord e nel Baltico. Da per tutto vi sono elementi d'un incendio, che potrebbe appiccarsi. La Svizzera è là per difendere la propria neutralità, come uno che ha dei cattivi presentimenti, che in certi casi non potrebbe difenderla. Il Belgio si trova in condizioni ancora più difficili, essendo la vittima preannunziata della guerra, a cui la neutralità costosa è lieve scudo. Oramai al piccolo Stato costa troppo il dovere difendere questa neutralità, che non gli offre nessuna sicurezza. Forse in cuor suo il Governo del Belgio desidera che taluno la neutralità la rompa, affinchè a difenderla accorrano altri; e forse prepara forte Anversa, affinchè possa l'Inghilterra mettervisi dentro a difendere ed offendere. La Olanda trovasi in pensiero di quello che accadrà, se la Francia occupa il Belgio. Se il Belgio si sopprimesse a favore della Francia, non sarà un giorno soppressa l'Olanda a favore della Germania? È molto tempo, che ai Tedeschi fanno voglia i possessi olandesi, dove disegnano di portare la sovrabbondanza della propria popolazione, per fondarvi colonie e trovarvi spaccio alle industrie germaniche. Quella campagna di scritti, che condusse all'annessione dell'Holstein e dello Schleswig per metà danese, è cominciata da un pezzo anche per i Paesi Bassi. I Tedeschi professano con singolare costanza la dottrina del *loro diritto al mare*, che come si spinge fino a Trieste sull'Adriatico, così accenna ad appropriarsi l'Olanda quale complemento marittimo della Germania.

La flotta francese andando nel Baltico fa più che una diversione. Essa suscita i Danesi a prendere la rivincita ed a trascinare il proprio Governo nella guerra. Potrà esso resistere alla tentazione? E il resto della Scandinavia, che trovasi sotto al doloroso presentimento d'una fine della propria nazionalità, compressa com'è tra due potenze invadenti, tra la Germania e la Russia, non vorrà entrare nella guerra almeno coi volontarii? E quando la flotta francese opererà nel Baltico, sarà indifferente più che l'Inghilterra rispetto al Belgio, la Russia, che teme di veder suscitarsi la quistione polacca, e che forse si appresta a farsi pagare dall'Austria l'ajuto cui sarà costretta a chiederle la Prussia? Il fatto è che la Russia stessa si prepara ad una lotta, ed a coglierne per sè i frutti. Essa lascia tutti incerti di quello che farà appunto per rendersi più necessaria a tutti e per approfittare al momento opportuno dello sfinimento altrui.

L'Inghilterra, che aveva interesse alla pace ora come sempre, non si dissimula ormai che potrò essere trascinata nella guerra. Essa si arma sul serio e lascia comprendere che non lo fa da burla e per essere neutrale sempre, giacchè gli scopi evidenti della guerra non le consentiranno più di esserlo ad ogni costo. Essa vede che i territorii neutrali non saranno rispettati, vede che la neutralità delle altre potenze, comprese quelle che hanno maggiore interesse di conservarsi tali, come l'Austria e l'Italia, non potranno forse ad un dato tempo essere mantenuta; e quindi evita perfino di legarsi con esse e si appresta a prender parte alla lotta, anche suo malgrado, come al tempo delle guerre napoleoniche del principio del secolo, forse colla coscienza rinata che un Napoleonide sul trono di Francia ed una pace duratura sono incompatibili. Ma le cose ora sono diverse da allora. La Russia è troppo cresciuta per volerleo offrire una occasione di accrescersi ancora e di scendere al Danubio ed al Bosforo, e di minacciarne i possedimenti dell'India. Di più c'è il cugino di là dell'Atlantico, il quale è divenuto gigante e minaccioso e risoluto a vendicarsi di qualche malevolenza europea, e soprattutto inglese, manifestata al tempo della guerra civile degli Stati-Uniti. Se si potesse con una minaccia far comprendere ragione alle potenze belligeranti e condurle ad una transazione, e ad equilibrarsi senza sconvolgere tutto il Continente! Ma qui sta il difficile: e l'Inghilterra lo vede. Essa, offre dicono, al pontefice l'asilo di Malta, affinchè l'Italia possa impadronirsi di Roma e sciogliere la quistione romana da sè, senza impegnarsi colla Francia, offrendole perfino, o minacciandole, di difendere colla propria flotta le sue coste, dove tante fiorenti città marittime restano pressochè indifese. Forse ciò non è vero, ma l'averlo detto mostra che fu pensato.

L'Austria intanto, renitente anch'essa, si arma. Essa si trova travagliata da un contrasto di forze interne, che la fanno debole più che mai. Ci sono Tedeschi, i quali quando vorrebbero vendicarsi della Prussia, quando si ricordano di essere Tedeschi, ma non sanno ormai come dimostrarlo e dubitano se abbiano da cessare di essere Austriaci, o se possano prevalersi della guerra per riprendere nell'Austria stessa il loro posto come nazionalità dominante nell'Impero. Ci sono Magiari, i quali dominati da oscuri presentimenti temono che, dopo restaurata la loro nazionalità in una semindipendenza e la loro sepremazia nel Regno ungarese, esse corrano più pericolo che mai, sia per l'eccesso delle vittorie prussiane, sia per l'intervento della Russia. Ci sono Slavi incerti tutti, se loro torni di sostenere l'Austria per farla slava, o di scioglierla per costituirsi da sè, anche così disgiunti come sono, accettando un protettorato russo! Ci sono Italiani, i quali non sanno che augurarsi da questa amicizia

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

V.

(*Vedi i n. 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 18*5)

Dalle cifre che sinora io vi ho annunciato (ricavandole da tabelle dove stanno diversamente raggruppate, cioè nel modo il più confacevole a chiarezza, e tuttavia il meno acconcio perchè si fermino nella memoria), Voi avete, o Lettori, elementi a sufficienza per giudicare dello stato della *pubblica e privata moralità in Friuli*, almeno per quanto è dato arguire da una Statistica penale. E per l'osservazione e pel raffronto di quelle cifre ho fede che resterete convinti, com'io lo sono, non essere noi, sotto tale rapporto, in grado inferiore di moralità a parecchie Provincie d'Italia; bensì, per contrario, manco flagellati che moltissime altre. Il che se deducesi dal numero e dalla qualità dei crimini e dal numero dei condannati, può dedursi eziandio dalla gravità dei crimini stessi quale risulta dalla maggiore o minor severità delle pene. Difatti il Tribunale di Udine pronunciò una condanna di morte in ciascuno degli anni 1864-65-67-68-69; nel 1863 la massima pena fu quella del carcere duro da 10 a 20 anni per tre individui; nel 1864 uno soltanto venne condannato al carcere duro in vita (pena poi ridotta ad anni 20); negli anni 1863 e 1866 la pena massima fu dai 10 ai 20 anni; mentre molti e molti dei condannati ebbero la pena minima da sei mesi ad un anno di carcere, e parecchi anche al dissotto di questo tempo. Qualora poi riflettasi che per i cinque condannati a morte il Tribunale stesso chiese ed ottenne la grazia del Principe; qualora si consideri che assai di rado crimini di sangue avvengono tra noi accompagnati da atti di efferratezza quali pur troppo lamentansi altrove; qualora si consideri che per alcuni crimini d'indole più maligna (quali l'appiccato incendio, la rapina, l'infanticidio) le cifre sono minime, tanto più il mio asserto confermasi, tanto più lice sperare immegliamenti nell'avvenire. Però dall'esame delle cifre datevi riguardo l'ultimo settennio, non è possibile stabilire verun dato che a numeri esprima, come vorrebbesi, un graduale decrescimento. Nè a cause pubbliche, tanto politiche quanto economiche, puossi attribuire la tenue differenza tra un anno e l'altro, bensì ascriverla unicamente a cause individuali e private. E nemmanco qualche influenza sarebbe a cercarsi nell'indole delle leggi penali, sia per la soverchia rilassatezza, sia per il rigorismo soverchio, poichè il Codice penale austriaco, inspirato ad elevati principii di giurisprudenza, se può censurarsi per talune norme concernenti i crimini politici (che trovano spiegazione nel despotismo signoreggiante quando venne premulgato) non discostasi dal merito dei Codici di altre colte Nazioni, — e tra noi provvide con efficacia alla salvezza personale e alla tutela della proprietà; come vi provvide (meno poche note eccezioni) la Magistratura veneta, la quale invano da alcuni vorrebbesi confusa con funzionari di altre categorie, strumento di straniero dominio, e quindi esecrati dal popolo.

Riguardo, poi, alle differenze più essenziali notate con cifre nelle tabelle de' processi, ho già premesso come da esse non sia dato trarne conseguenze caratteristiche per la nostra Provincia. Nè io vorrei davvero per amor di sistema (come accade non di rado a' Critici della Storia) sforzare le cifre a convalidare malferme ipotesi, o troppo generali, sebbene ingegnose, teorie.

Dirò dunque soltanto che per quanto concerne il *sesso* de' condannati, e ammesso che in Friuli (come altrove) circa metà degli abitanti sieno uomini e circa metà donne, serbasi, nei sette anni da me considerati, l'autentica proporzione che in altre Provincie, cioè sempre piccolo il numero delle donne condannate. Dirò, riguardo all'*età*, che piccolo riscontrasi il numero dei condannati dai quattordici ai venti anni; che il numero aumenta dai venti ai ventiquattro, ed è massimo dai ventiquattro ai sessanta, riducendosi assai minimo dopo di questa età, e più non riscontrandosi alcuna donna; il che sta perfettamente in armonia con lo sviluppo della volontà, con le ardue prove della vita e con l'ordinario impero delle passioni sul cuore umano. Dirò che dal restante delle cifre dei condannati ne' sette anni non risulta differenza riguardo a *stato civile*, equilibrandosi il numero de' celibi a quello dei conjugati, e così quello degli aventi e non aventi famiglia propria. Dirò che se l'esercizio di una *professione*, di un'*arte*, di un *mestiere* può in certi casi influire sulla criminabilità, e se tra noi osservasi maggior numero di condannati tra la classe de' villici e degli operai delle fabbriche ed officine, essendo per contrario scarso il numero dei condannati dediti al lavoro scientifico tecnico ed artistico, non devesi siffatta diversità tutta ascrivere ad influenza del genere di occupazione, bensì calcolarla eziandio in rapporto col numero degli abitanti che la esercitava. Quindi nessuna meraviglia se villici ed operaj sieno il maggior numero de' condannati ed accusati, dacchè a siffatte occupazioni dedicasi tanta parte della popolazione della nostra Provincia. E non è nemmeno a meravigliarsi se l'uomo il quale coltiva le scienze e le arti belle, sia alieno da crimini, avvegnacchè l'educazione dell'intelletto doventi guarentigia contro ogni specie di eccessi, ai quali per solito incorrono uomini rozzi e quasi brutali. Difatti anche nella Statistica criminale nel Friuli come in quella di altre Provincie, trovo che il massimo numero de' condannati *non sanno, o appena, leggere e scrivere* (nei sette anni quelli che non sanno leggere e scrivere si equilibrano con quelli, i quali possedono soltanto gli elementi primissimi d'ogni coltura), e pochissimi i quali abbiano avuta una istruzione superiore alla scienza che per solito insegnasi nelle scuole elementari. E trovo del pari (in ciò concordando la Statistica del Friuli con le altre statistiche) che la maggior parte de' condannati appariscono privi di ogni bene di fortuna, quindi i più dal bisogno spinti a delinquere, altri da inettezza al lavoro, causata dai vizj, tutti poi da quello stato patologico dell'animo che non sa aquietarsi nel disimpegno d'un santo dovere, e considerare, quale esser dovrebbe, il civile consorzio.

Riguardo, in fine, alla ripetizione di crimini (circostanza che attesta la morale corrutela di un paese) il risultamento dell'esame delle cifre da me raccolte, conduce a conchiudere che circa un terzo della cifra dei condannati nel settennio sono o recidivi nello stesso crimine, o già stati sotto processo per delitti e contravvenzioni.

(*Continua*)

C. GIUSSANI.

politica tra l'Austria e l'Italia. Insomma il contrasto delle forze interne, mentre crea in Austria una specie di equilibrio, la mantiene debole più che mai e la rende incerta della sua condotta. S'arma la Turchia, forse consigliata dall'Austria e dall'Inghilterra, s'arma la Spagna, dove forse Prim vede giunto il momento di passare per la dittatura militare al trono, connivente Napoleone.

L'Italia non poteva a meno di premunirsi anch'essa, e non può a meno di riconoscere le difficoltà della situazione. Può essa desiderare, che la Germania unita venga ad assidersi a Trieste, dando la mano alla Russia nella quistione orientale con una restaurazione borbonica ostile a sè a Parigi e forse a Madrid come conseguenza della sconfitta di Napoleone? O può desiderare che una grande vittoria di questo suo solo amico in Francia, e la volontà decisa degli ingrandimenti della Francia suscitino una reazione europea contro il terzo Napoleone come quella contro il primo? Può essa sperare di rimanersi neutrale in ogni evento, od arrischiarsi in alleanze di qualsiasi sorte, ugualmente pericolose?

Il capitolo delle eventualità è molto grande, e sarebbe ora immatura una investigazione di esse. C'è però una linea di condotta già indicata alla Nazione ed al Governo. Noi non dobbiamo essere ostili a nessuno, ma benevoli a coloro che ci giovano. Dobbiamo mostrarci forti della nostra concordia e della unione del paese col Governo. Dobbiamo armarci, procurare di stare coi neutrali, d'intervenire con essi per una mediazione pacifica, stare pronti a cogliere l'occasione per finire la quistione romana come una quistione domestica è mediante qualche atto risoluto e fatto a tempo dal Governo nazionale. La Nazione non deve esagerarsi nè i timori, nè le speranze, ma continuare il suo lavoro interno in una certa sicurezza di sè, in una calma operosa che saranno sempre una forza, tanto per la guerra se si dovrà affrontare, come per la pace se si potrà ottenere.

P. V.

Uno dei buoni uffizii che può prestare attualmente la *Banca Nazionale* è quello di antecipare danaro sul deposito delle sete, onde agevolare ai possessori di esse di passare questa prima crisi. La Banca lo fa anche per noi; ma il credito cui essa accorda presentemente nella nostra Provincia è in una misura alquanto limitata. È vero che, dietro assicurazioni che noi riceviamo da persone autorevoli, questo credito potrà essere tantosto notevolmente esteso. Ciò sarebbe utile alla Banca stessa, per dimostrare a' suoi avversarii che è nazionale veramente e per acquistare partigiani e difensori in questi paesi.

Ma qui non sta il tutto. A Milano, che è un grande centro di produzione serica, la Banca antecipa 3/4 del valore sopra deposito di sete. Tale recente disposizione sentiamo che non venne ancora estesa alla succursale di Udine, dove non ne antecipa che la metà del valore.

Se siamo bene informati, la Camera di Commercio locale interessò la Direzione Generale della Banca a Firenze, affinchè le disposizioni prese per Milano si estendano anche ad Udine, ed affinchè si accettino possibilmente anche partite di 25 chilogr. mentre ora non se ne accettano che di 50.

Speriamo che tali domande vengano tanto più esaudite che giova alla Banca stessa di aprirsi un largo campo di clienti in una Provincia, dove l'industria serica va riacquistando l'antica importanza ed ha un centro la cui azione si estende anche fuori.

Notiamo che a Milano i possessori di seta hanno anche la Cassa di Risparmio che presta loro e mille altre risorse. Qui la Banca può fare un vero benefizio ed estendere i suoi affari, se entra in questa via.

LA GUERRA

— I gravi provvedimenti di difesa che piglia la Prussia sul mar Baltico mostrano come a Berlino si tengano gli occhi fissi su questo punto vulnerabile.. A Amburgo si chiusero le bocche dell'Elba, affondando 70 bastimenti carichi di pietre. Altri 80 se ne manderanno a fondo. Ecco il commercio marittimo incagliato per un anno e più! Che rovina! Kiel non è più accessibile a nessun naviglio. La linea delle torpedini è completa. Le fortificazioni di Friedrichsort e quelle di Moltmort che formano l'ingresso della baia tra le due coste, sono in pieno staro di difesa

— A Swinemunde si fanno smozzare gli alberi dei navigli perchè non diano nell'occhio e molti *brichs* pieni di sassi son pronti a sprofondare al primo cenno.

Lo stesso si fa ad Amburgo.

— S'è formata in Prussia, per decreto reale, una marineria volontaria. Il re fa appello a tutti i marinai ed armatori tedeschi di mettere la loro forze e i loro legni a disposizione della patria.

Si fissano le condizioni d'indennità, e il trattamento degli uomini, a seconda dei gradi. Poi si stabiliscono i premi. A chi distruggerà (?) una fregata corrazzata spetta un premio di 50 mila talleri; 30 mila se ne danno per una corvetta; 20 mila per una batteria 10 mila per ogni legno a elice.

— A Nancy sono arrivate molte batterie di mitragliatrici.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

L'Ufficio d'informazioni per la stampa francese al Ministero dell'interno incominciò ad entrare in attività il 28 luglio. Ecco le prime informazioni ch'esso comunicava ai giornali:

« Tutte le corrispondenze d'oltre il Reno si accordano su questo punto, che non v'è più commercio, nè industria, nè danaro, e quasi non v'è neppur vita; se questo stato di cose si prolungasse per qualche tempo, la Prussia si troverà in uno stato di malassere indescrivibile.

« Si conferma che in tutta la Germania del Sud la Landwehr risponde con molta freddezza all'appello che le è fatto, e che su molti punti si è dovuto usare la violenza.

« Il Turcos, le mitragliatrici, eccitano soprattutto l'immaginazione dei tedeschi.

« Il prefetto della Somme ha prevenuto il ministro dell'interno che 980 letti erano nel suo dipartimento, posti a disposizione dei feriti.

« Le truppe del regno del Würtemberg si portano verso Rastadt per le valli della Kintzig e della Kniebies: da Longkirch la valle d'Inferno è ancora libera. Il passaggio della rocca d'Istein, al disopra di Mulheim, non è ancora occupato.

« Gli abitanti del granducato di Baden temono molto un'invasione. I viveri ed i foraggi mancano in Prussia. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Secondo l'opinione moderata la politica estera del gabinetto è quella che ci vuole per iscioglere il nodo gordiano; il ritorno alla convenzione di settembre sarebbe un palliativo per nascondere al vigile occhio di alcune potenze troppo sospettose i buoni patti che la Francia avrebbe accordati al governo.

In virtù di questi patti sarebbe garantito al governo italiano il possesso di tutto il territorio pontificio, ad eccezione di Roma, la quale a poco a poco si verrebbe trasformando in una città neutra, colla sovranità del papa attuale finchè esso vive. Se la corte romana, presso la quale la Francia interporrebbe i suoi uffici, fosse disposta a trattare col governo italiano sulle basi d'un vicendevole gaìimento di diritti pei cittadini, pel governo, e per la corte stessa di Roma, la Francia si acconcierebbe ben volentieri ad una soluzione tranquilla, operata senza scosse e senza perturbazioni sociali.

— Scrivono al *Corr. di Milano*:

Al ministero della guerra si continua a lavorare con straordinaria attività. Non solamente sono già pronti i provvedimenti per mobilizzare dieci divisioni attive, non solamente sono preparati i decreti pel richiamo di altre due classi e degli ufficiali in aspettativa (da pubblicarsi in tempo opportuno), ma si fanno tutte le provviste necessarie pel caso che fossimo costretti ad entrare in campagna.

— Si fanno molti commenti nei circoli politici intorno all'attitudine dell'Austria, la quale si mostra assai preoccupata, e, secondo si afferma, singolarmente desiderosa di cercare un accomodamento, per impedire che la guerra si estenda e si prolunghi. *(Nazione)*

— È voce accreditata che il timore o altre considerazioni abbiano operato una profonda modificazione nelle disposizioni del Papa e di molti influenti cardinali. Ci si assicura che a Roma si reputi necessario oramai di sistemarsi col governo italiano, ma la fazione gesuitica finora resiste, e spera almeno, acquistando tempo, liberarsi dalla necessità di cedere.

Crediamo che il governo italiano si tenga estraneo a questi contrasti, confidando nella buona causa che rappresenta. *(Id.)*

— Il generale Cialdini è tuttora a Firenze ed ebbe vari colloqui col ministro della guerra, col generale Cugia e con altri ufficiali superiori.

Il conte Minghetti è partito per Londra. Il conte Arese è partito ieri per Vienna. Il generale La Marmora partirà in questi giorni per il suo solito viaggio autunnale. *(Corriere italiano)*.

— Le voci che ad arte si vanno spargendo di partenze di volontari per il confine romano non hanno alcun fondamento. I giovani stieno in guardia e non si lascino sedurre da ingannevoli lusinghe. *(Id.)*

— Strane voci (dice il *Diritto*) sono corse di questi giorni a Firenze circa le intenzioni del partito garibaldino. Si è persino parlato di una grossa banda di volontari che minacciava il confine e di cui il generale Garibaldi si teneva pronto a pigliare il comando.

Per quanto a noi consta, non c'è finora in queste voci nulla di vero; nè esistono bande, nè il generale Garibaldi si è punto mosso da Caprera.

È bensì vero che il governo ha preso per precauzione le disposizioni necessarie per un forte concentramento di truppe verso il confine pontificio, intorno al quale sarà tirato un cordone non interrotto.

Continuano pure alacremente i provvedimenti per un'eventuale mobilizzazione dell'esercito.

Roma. Il governo pontificio non solo ritiene di possedere modo di comprimere ogni movimento interno; ma di superare qualsiasi violenza irregolare che venisse dal di fuori, ed al bisogno misurarsi anche colle truppe regie.

Ieri, in un consiglio di tutti i comandanti de' corpi tenuto al Ministero delle armi, si è decisa la resistenza, ed ordinata la distribuzione delle forze a seconda del piano di difesa che già fu combinato col generale Dumont. Roma rimarrà custodita dalle guardie urbane, da pochi gendarmi, dalle guardie di polizia, dalla palatina e dai pompieri, ai quali in breve si distribuiranno i fucili. In caso s'inoltrassero truppe regolari od anche bande di volontari, tutti i distaccamenti, dopo leggiera resistenza, debbono concentrarsi su Roma rompendo mano a mano le comunicazioni ferroviarie, e facendo saltare in aria i principali ponti che saranno minati. (Carteggi romani della *Nazione*).

— Leggesi nell'*Italie*:

Le nostre lettere da Roma ci annunciano che tutte le disposizioni sono già prese pel prossimo imbarco delle truppe francesi. Si crede generalmente che le navi che sono andate in Algeria a portare le riserve dei reggimenti che attualmente occupano l'Africa, faranno al loro ritorno scalo a Civitavecchia per prendervi il Corpo d'occupazione. Si conta che in questo modo lo sgombro sarà terminato dal 5 al 10 agosto.

ESTERO

Austria. Nella citata *Patrie* si legge:

L'Austria, prevenuta delle mene del signor di Bismark, fa in questo momento degli armamenti straordinari. Essa prevede il caso in cui dovrà far rispettare colla forza la sua neutralità. Si assicura che in breve essa potrà disporre di un corpo di 140 mila uomini bene agguerriti e meglio organizzati. Se le circostanze lo esigeranno, il comando di dette truppe sarà dato all'arciduca Alberto, del quale son note le vive simpatie verso la Francia. Inoltre si vuol organizzare un corpo ungherese per quale la Camera di Pest votò un credito eccezionale. Numerosi volontari si presentano per arruolarsi in questo corpo.

Francia. Il *Times* reca:

Assicurasi che l'Imperatrice Eugenia di ritorno da Cherburgo, ad un pranzo a Saint-Cloud, meravigliò tutti gli astanti proponendo un brindisi. Il fortunato mortale, ch'ebbe tale onore non fu altri che il sig. Thiers. S. M. si degnò di pronunciare queste parole: « Al sig. Thiers, a cui noi dobbiamo le fortificazioni di Parigi, opera che ci mette in grado di mandare alla frontiera 100,000 uomini, che altrimenti non si sarebbero potuti utilizzare. »

— L'armamento di Parigi è oggetto di particolare attenzione. L'apposito comitato ha constatata una importante lacuna nella linea di difesa dalla parte della vallata della bassa Senna; sarà perciò costruita una importante opera tra monte Valeriano e Meudon che starebbe a cavaliere delle vallate di Sèvres e Ville d'Avray.

Nel 1814-15, gli alleati entrarono a Parigi da Saint Cloud; è dunque importante coprirsi da quel lato.

Russia. A detta di un giornale di Vienna la Russia mette sul piede di guerra 20 divisioni di cui 16 di fanteria e 4 di cavalleria. Formerebbe inoltre 3 nuove divisioni di granatieri e 3 brigate di fucilieri.

In Polonia 160,000 uomini sarebbero pronti ad entrare in campagna.

Svezia. Scrivono da Stokolma alla *Patrie* che la Svezia, perfettamente conscia dell'attuale situazione, si pone sul piede della neutralità armata. Le simpatie del popolo svedese per la Danimarca sono generali e il governo di Svezia seguirà naturalmente la linea politica della Danimarca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 1 agosto 1870.

N. 2241. Col Reale Decreto 30 giugno p. p. N. 5645 si statuì di attivare una Stazione Agraria di prova presso l'Istituto Tecnico di Udine a spese della Provincia e del Comune col concorso dello Stato, in conformità al parere esternato dalla Deputazione Provinciale. — La Direzione della Stazione è affidata ad un apposito Consiglio composto dell'onorevole Commendatore sig. Giuseppe Giacomelli Deputato al Parlamento Nazionale, e del Professore cav. Alfonso Cossa Direttore dell'Istituto Tecnico, eletti dal Governo, delli signori nob. Fabris cav. dott. Nicolò, e Brandis nob. Nicolò nominati dalla Deputazione, e di altri due membri da nominarsi dal Comune di Udine.

N. 2242. Col Reale Decreto 15 giugno p. p. N. 5694 è stata estesa anche a queste Provincie la legge 21 agosto 1862 N. 793 relativa alla vendita dei Beni Demaniali, che deve effettuarsi da apposita Commissione gratuita composta dal R. Prefetto Presidente, di due delegati dal Ministro delle Finanze e di altri due eletti dal Consiglio Provinciale anche fuori del suo seno. — Accogliendo la ricerca fatta dalla R. Prefettura colla Nota 30 luglio p. p. N. 16030, e riconoscendo l'urgenza che la Commissione assuma tosto il ricevuto mandato, la Deputazione Provinciale elesse a membri della medesima i signori Della Torre conte Lucio Sigismondo ed il sig. Giovanni nob. Ciconi - Beltrame, colla riserva di darne parte al Consiglio Provinciale nella prossima adunanza ordinaria.

N. 2232. Riconosciuta la sussistenza degli estremi di legge, la Deputazione deliberò di assumere la spesa per la cura e mantenimento di N. 14 mentecatti poveri della Provincia.

N. 2292. In base alla contabilità regolarmente documentata, venne disposto il pagamento di L. 4653,33 pella cura e mantenimento di maniaci poveri durante il II trim. a. c.

N. 1652. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Segretario-Economo del Collegio Uccellis col fondo di scorta di L. 1500 accordato colla antecedente deliberazione 21 marzo p.p. N. 603.

N. 2249. Venne disposto il pagamento di L. 457,28 a favore di varie ditte in rifusione di sovrimposta di ricch. mobile erroneamente addebitata, riferibile agli anni 1868 e 1869, giusta Prefettizia Nota 30 luglio p. p. 13085.

N. 2250. Come sopra per la somma di L. 1533,90 riferibilmente agli anni 1867-68 e 1869.

N. 2251. Come sopra per la somma di L. 400,91.

Vennero poi lette ed approvate N. 8 relazioni che verranno tosto stampate e diramate ai signori Consiglieri sugli affari da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prossima ordinaria tornata.

Nella odierna seduta vennero discussi e deliberati altri N. 33 affari dei quali N. 9 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 17 in affari di tutela dei Comuni; e N. 7 in oggetti interessanti le Opere Pie.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo

N. 6878 - II.

LA GIUNTA MUNICIPALE
DEL COMUNE DI UDINE

Visti i p. p. v. v. delle elezioni amministrative seguite nel giorno 31 luglio 1870;

Visto l'art. 73 del R. Decreto 2 decembre 1866 N. 3352.

NOTIFICA

che alla carica di Consiglieri Comunali pel quinquennio 1871-75 vennero eletti i signori:

Groppiero co. cav. Giovanni
Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo
Ciconi-Beltrame nob. Giovanni
Billia dott. Paolo
Mantica nob. Nicolò
Canciani dott. Luigi

e pel quinquennio 1869-73 in sostituzione dei sigg. nob. co. Lodovico Manin (rinunciatario) e dott. Carlo Astori (defunto) i signori

Vorajo nob. cav. Giovanni
Luzzato Graziadio

Dalla Residenza Municipale,
Udine, il 1 agosto 1870.

Per il Sindaco
A. MORELLI ROSSI

L'Otello, andato in scena iersera al Sociale, ha ottenuto un brillantissimo esito. Quella magnifica musica, che dopo tanti anni di vita, e modellata su forme tanto diverse da quelle alle quali siamo ora abituati, è sempre fresca e rigogliosa, produsse nel pubblico la più cara impressione, e udendola si concepisce il perchè il maestro Boildieu, che era, a' suoi tempi, il capo della scuola musicale francese, appena udita l'opera rossiniana ne comperasse due copie e ne tappezzasse le pareti del suo gabinetto di studio per aver sempre sott'occhio quelle stupende ispirazioni del cigno di Pesaro. L'*Otello* appartiene alla prima maniera dell'immortale maestro, e certamente egli ha scritto degli altri spartiti che gli vanno al dissopra per novità e grandiosità di concetti, per sublimità di armonie, per istrumentazioni imponenti e solenni; ma il fatto che anche l'*Otello* continua sempre a rappresentarsi su tutti i principali teatri ed a deliziare i più intelligenti uditori, dimostra che anch'esso è una di quelle produzioni dell'arte che, per volger di tempo, non invecchiano mai.

Il successo ottenuto iersera al nostro Sociale era adunque da attendersi; ma è d'uopo di convenire altresì che anche l'esecuzione ci ebbe il suo merito. Ed è di questa che noi dobbiamo parlare.

Ab Jove principium e in questo caso Giove è il tenore Villani che, al pari di Cesare... con una variante... *venne, cantò e vinse*... anzi soggiogò l'uditorio che pendeva dalla sua *gola canora*, meravigliato di quella potenza di voce, di quell'accentare drammatico, di quella sicurezza e di quella agilità ne' punti più scabrosi e difficili, di quell'azione sobria ed efficace, insomma di tutte quelle qualità superiori per le quali il celebrato tenore occupa meritamente un posto così distinto nell'arte. *Dir non è mestieri*, dantescamente parlando, ch'egli fu immensamente applaudito e chiamato e richiamato al proscenio; e per citare uno dei punti in cui elettrizzò l'uditorio, accenneremo il famoso duetto

del second' atto (tenore e baritono) di cui si volle la replica, e del quale non sarebbe certo possibile un'esecuzione migliore. In questo pezzo l'egregio Pantaleoni diviso col Villani i vivissimi applausi del pubblico, e nell'intero corso dell'opera si mostrò quell'artista intelligente, provetto, dalla voce potente e simpatica che tutti conoscono. È un Jago modello.

Se il *lion* della serata è stato il Villani, la *lionne* ne è stata la signora Angelica Moro che cantò a meraviglia dal principio alla fine dell' opera; onde volendo citare i punti nei quali più emerse, dovremmo riprodurre mezzo il libretto co' suoi *affetti tiranni* e col *barbaro tenore... del fato!* Il cronista teatrale dell'*Italie* che va spigolando nei giornali delle provincie le notizie drammatici e liriche, riferendo ieri nel suo giornale il brillante esito ottenuto dalla *Luisa Miller* a Udine, chiama la Moro un'artista *charmante. Voilà*, egregio collega, una parola benissimo scelta. Se la Moro era *charmante* nella *Luisa*, lo è del pari, anzi più nell'*Otello*, in cui iersera ha ottenuto uno de' più lusinghieri successi. Il suo eletto modo di canto, la sua intonazione costantemente perfetta, la sua voce bellissima, la facilità con la quale la modula nei passi di agilità, nelle fioriture e nei gorgheggi di cui quest'opera abbonda, il sentimento e lo slancio con cui rende anche drammaticamente perfetto il personaggio rappresentato, le meritarono anche in quest'opera (ch'essa eseguisce per la prima volta) un vero trionfo. Pei trionfi dei vincitori romani ci voleva l'aurata quadriga e il carnefice posto dietro all'eroe per dirgli all'orecchio: *hominem memento te*; ma per i trionfi teatrali bastano le clamorose ovazioni del pubblico, e queste la Moro le ebbe e abbondanti e ripetute, essendo stata fragorosamente applaudita e chiamata replicatamente al proscenio. La Cucchi, giovane e gentile cantante, la secondò egregiamente, specialmente nel duetto del primo atto, e merita essa pure una parola di lode.

Otello, Desdemona, Jago ed Emilia, non devono però farci obbliare i due altri personaggi del melodramma; Elmiro e Rodrigo rappresentati dal basso profondo Cornago e dal tenore Vanzetti, i quali sostennero con tutto l'impegno le parti loro affidate. Il Cornago fu già apprezzato dal pubblico anche nella *Luisa*, e il Vanzetti contribuisce lui pure alla buona esecuzione dell' opera.

Il coro, come al solito, bene; e ce ne congratuliamo co' suoi componenti e col signor Giovanni Gargussi che è un eccellente istruttore. Bene, egualmente, l' orchestra, che al termine della sinfonia venne giustamente applaudita. Una parte di quelli applausi va di diritto al distinto maestro Bernardi che è (anche senza che noi glielo diciamo) un concertatore di vaglia e che mette nel disimpegno delle proprie funzioni un impegno, un'interesse, un' affetto da meritargli amplissime lodi.

Lo spettacolo è messo in iscena con proprietà e il vestiario è bellissimo. Un bravo quindi anche al signor Trevisan che in questo secondo spartito ha pienamente appagate le esigenze del pubblico, il quale poi a sua volta appagherà quelle dell' impresario. Jeri sera il teatro era popolato da un uditorio scelto e numeroso (la frase è stereotipa, ma veritiera): e scommettiamo che il signor Trevisan si chiamerebbe contento se l' *effettivo* del pubblico si mantenesse sempre allo stesso livello.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo:

1. Marcia	M. Parisi
2. Aria « Benvenuto Cellini »	M. Rossi
3. Cavatina « Luisa Miller »	M. Verdi
4. Walzer « Rossa »	M. Battista
5. Sinfonia « Isabella d'Aragona »	M. Pedrotti
6. Polcka « Sofistica »	M. Roman.

—

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

4	agosto	Giovedì	Otello
6	»	Sabato	Otello
7	»	Domenica	Otello
10	»	Mercoledì	Otello
11	»	Giovedì	Otello
13	»	Sabato	Luisa Miller
14	»	Domenica	Otello
15	»	Lunedì	Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci s' informa da Firenze che lo stato maggior generale principale dell' esercito è rimesso sul piede in cui si trovava durante l' ultima campagna.

Il lavoro negli uffici è attivissimo.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 3 agosto:

Ieri mattina alle ore 3 giungeva da Firenze alla nostra stazione S. E. ministro Sella. Anzicchè proseguire però nel viaggio, il ministro ritornava tosto alla volta di Firenze, forse inseguito a qualche dispaccio ricevuto.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

È deciso di richiamare que' duemila e cento uomini circa della classe 1848 congedati poco dopo all'arrivo del generale Govone al Ministero della guerra.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Genova che gli armamenti su grandi proporzioni che colà si fanno, si estendono anche ai forti, che vengono tutti muniti delle nuove artiglierie da posizione.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Lettere private da Roma confermano la notizia già data da altri giornali, secondo la quale in Corte vaticana si penserebbe di venire ad un accordo col Governo italiano.

— Il dispaccio di Londra ha una gravità che non isfuggirà certo ai nostri lettori. Specialmente a proposta di Lord Russell di chiamare sotto le armi la milizia, esprime timori e preoccupazioni che non paiono conformi alle speranze di una pronta pacificazione.

La Milizia (come tutti sanno) è l' antica istituzione più volte riformata, dell' armamento nazionale inglese; una specie di guardia nazionale mobile; e si calcola a circa 800,000 uomini. Ordinariamente si chiama sotto le armi, quando si teme un' invasione, o si ha bisogno di tutto l' esercito regolare fuori d' Inghilterra. La Milizia è divisa per contee; e in ciascuna contea è sotto gli ordini del Lord luogotenente. (*Nazione*)

— Come annunziammo, partirono ieri sera da Firenze altri rinforzi pei confini di Roma, per la via di Arezzo. (Id.)

— I giornali annunziano che il generale La Marmora ha ottenuto di potere seguire il quartier generale dell' Esercito francese. (Id.)

— Si parla molto di negoziati per istabilire una lega di neutri durante la guerra attuale. Noi crediamo che il migliore accordo regni tra i maggiori Stati di Europa che più sono interessati alla conservazione della pace, ma che da questo accordo alla stipulazione di patti positivi per guarentigia reciproca della neutralità corra molto divario. (*Fanfulla*)

— Gli sforzi della diplomazia prussiana mirano più che mai ad allargare il campo della guerra e ad accrescere il numero dei belligeranti. Il Governo inglese, secondato dai Governi d' Austria e d'Italia, fa invece i più grandi sforzi nel senso opposto, per localizzare cioè e restringere il più che sarà possibile i limiti e le proporzioni della guerra attuale. (Id.)

— I provvedimenti militari sul confine dell' Umbria e su quello degli Abruzzi son fatti con molta alacrità. Ai nomi dei generali che comandano una delle brigate che vigilano alla frontiera, dobbiamo aggiungere quello del generale Lanzavecchia di Buri. Egli va a Terni. (Id.)

— Il conte di Vitzthum, inviato austriaco, è giunto a Firenze. (Id.)

— Possiamo assicurare che la notizia dell'offerta che il governo inglese avrebbe fatta al Santo Padre di concedergli stanza a Malta in caso si risolva di lasciare Roma, non ha nessun fondamento. (Id.)

— Sappiamo da Roma che la notizia delle festevoli accoglienze fatte dalle popolazioni di Biella e di Zagabria a monsignor Losana ed a monsignor Strossmayer, l' uno e l' altro oppugnatori costanti e risoluti della infallibilità papale, ha prodotto nel Vaticano la più viva irritazione. (Id.)

— I vescovi spagnuoli, pressochè tutti favorevoli alla infallibilità, hanno creduto prudente consiglio rimanersene a Roma. (Id.)

— La rivelazione fattaci oggi dal *Morgen-Post* (dice l' *Opinione*) non sarà l' ultima se si vorranno riandare tutte le trattative ch'ebbero luogo all' esordire della guerra del 1866 e poco dopo la battaglia di Sadowa. L' offerta della valle della Saar fatta dal signor di Bismark e respinta dal re poteva essere un atto politico, di cui non si può ancora calcolare tutta l' importanza. Certamente era meglio prender tutto e non dar niente; ma l' incomodo di questa guerra deve essere valutato, e sarà dopo di essa che si potrà giudicare se un sacrificio, anche doloroso, per evitarla, fosse o no atto di buona politica.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 agosto.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 3 agosto

Scialoja svolge la sua interpellanza parlando specialmente della questione romana e manifestando il desiderio che non abbiasi più a deplorare un Aspromonte, nè una Mentana e il ministero agisca energicamente.

Cialdini critica quanto fu fatto dall'attuale ministero. Analizza il voto di fiducia che ebbe ultimamente dalla Camera elettiva e lo qualifica un voto d'ira e di dispetto. Dice che Govone non gode la fiducia dell'esercito nè può rimanere al suo posto.

Sella e *Lanza* protestano contro quelle parole.

Cialdini prosegue parlando della politica interna ed estera, delle condizioni d'Italia e di quelle dell'Europa. Termina dicendo che se il ministero riordinerà l'esercito e la flotta avrà il suo appoggio e quello de' suoi amici.

Sella difende sè e i suoi colleghi e i loro programmi e dice che non riconosce al generale d'armata Cialdini il diritto di parlare in nome dell'esercito, di minacciare quasi un pronunciamento e di censurare il voto della Camera.

Visconti-Venosta dice che nell' attuale conflitto franco-prussiano che sperasi rimarrà circoscritto, il governo italiano oltre la neutralità, manterrà pure una politica attenta di osservazione.

Circa la questione romana fu la Francia che di propria iniziativa volle ritornare al rispetto della Convenzione di settembre e noi vi aderimmo; ma siccome la violenza può risolvere una questione morale come è quella di Roma, il governo non lascierà che alcuno gli tolga l' iniziativa di risolvere quella questione.

Lanza dice che il programma dell' economie e delle nuove tasse formulato dal ministero e in parte attuato era perfettamente consono colle condizioni d' Italia e d' Europa mesi sono, quando nessuno poteva prevedere la guerra. Dice che il ministero non sognò mai di demolire l' esercito che trovasi ora in forza maggiore di prima. Aggiunge che il ministero farà rispettare la legge, e non permetterà all' azione del governo di sostituire quella dei privati.

Scialoja dichiarasi pago della dichiarazione dei ministri e propone che il Senato ne prenda atto, mercè un ordine del giorno.

Parigi, 3. Ecco i dettagli dati dai giornali sul combattimento d'ieri. Abbiamo avuto 11 morti, fra cui un ufficiale. La divisione Froissard fu sola impegnata contro tre divisioni prussiane. Sarrebrük fu in parte incendiata. » Le mitragliatrici produssero un effetto straordinario. Le alture di Sarrebrük sono in possesso dei Francesi; essi dominano la ferrovia di Treveri. Assicurasi che 250 mila prussiani trovansi fra Sarrelouis e Sarrebrük

S. M. dice: Tutta la Germania è unanimemente sotto le armi contro un Stato vicino che ci dichiarò la guerra per sorpresa e senza motivo. Trattasi della difesa della patria minacciata nel nostro onore, nei nostri focolari. Io prendo oggi il comando supremo dell'esercito, e mi pongo con calma in una lotta che i nostri padri in simile situazione hanno altra volta gloriosamente sostenuta. Tutta la patria è con me nell'avere piena fiducia in voi. Iddio sarà colla nostra giusta causa.

Bruxelles, 3. Il risultato delle elezioni, eccettuata Bruxelles, è pel Senato 35 cattolici e 20 liberali; per la Camera 74 cattolici e 37 liberali.

Magonza, 2. Il Re indirizzò un proclama all'esercito.

Parigi, 3 Un dispaccio da Metz del 2, annunziando la presa di Saarbrük dice che il principe imperiale accompagnava dappertutto l'Imperatore. Aggiunge che la sua prontezza d'ingegno e il sangue freddo nel pericolo furono degni del nome che porta.

Londra, 3 *Camera dei Comuni.* Gladstone rispondendo ad H. court dice che non stima opportuno comunicare alla Camera i dispacci scambiati fra Clarendon e i gabinetti di Francia e di Prussia intorno il disarmo. Aggiunge che Brunow propose il 13 luglio che le grandi potenze redigessero un protocollo dichiarante la rinunzia di Hohenzollern sufficiente per evitare il conflitto; ma le trattative divennero solo ufficiali il 18 luglio, quindi troppo tardi.

Relativamente al massacro commesso in Grecia, Gladstone dice: che alti personaggi sono senza fallo implicati in quest' affare, e che il cambiamento del ministero non è avvenimento favorevole ai voti dell' Inghilterra, e che dovere dell' Inghilterra è di mostrare alla Grecia la necessità, di osservare d' ora innanzi tutti gli obblighi internazionali.

Londra. 3. La Camera dei Comuni ha votato il credito di due milioni per l' armata.

Il *Post* spiega la riserva di Gladstone circa il Belgio perchè attende il risultato dei provvedimenti iniziati presso le potenze firmatarie del trattato del 1839 per vedere se sono disposte come l' Inghilterra a mantenere gli impegni presi.

Lo stesso giornale smentisce le voci delle occupazioni di Anversa per parte dell' Inghilterra e l' invio di una squadra nella Schelda, e dice che l' Inghilterra non ha maggiore diritto della Francia e della Prussia di porre piede nel Belgio.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 3. Un dispaccio da Metz, 2, annuncia che i Francesi occuparono Sarrebrük. L' Imperatore assisteva all' operazione.

I Prussiani non consideraronoi mai Sarrebruk come una piazza importante militare; quindi la sua guarnigione non era composta che di alcune compagnie.

Parigi, 3. Jeri al combattimento di Sarrebruck, le posizioni avanzate dei prussiani furono espugnate in seguito a un attacco alla bajonetta. Poscia le artiglierie fulminarono la città occupata da ventimila prussiani.

Assicurasi che il principe Federico giungerà oggi a Treviri.

La *Liberté* dice confermato il combattimento navale nel Baltico e la presa di due cannoniere prussiane.

Metz, 3. Dettagli del combattimento di jeri: L' Imperatore avendo ordinato di far uso delle mitragliatrici solo nel caso di necessità, i francesi tirarono alla distanza di 1600 metri sovra un pelottone di prussiani che sfilava sulla ferrovia e che immediatamente fu disperso perdendo metà de' suoi uomini. Un altro pelottone subì la stessa sorte. Gli ufficiali di artiglieria sono unanimi nel constatare gli effetti fulminanti delle mitragliatrici.

I prigionieri prussiani constatano pure la superiorità del fucile francese.

Bazaine ebbe pure uno scontro coi cacciatori prussiani, di cui parecchi rimasero morti. I francesi non ebbero nessun ferito.

Si ha dalla frontiera prussiana che molti soldati della riserva furono rinviati alle loro case per mancanza di equipaggio e di vestiario.

Berlino, 3. (*Ufficiale*) Jeri a mezzodì, un piccolo distaccamento a Saarbruck fu attaccato da tre divisioni nemiche. La città fu bombardata da 23 cannoni. Alle ore due il distaccamento evacuò completamente la città. Le perdite non sono grandi. Un prigioniero raccontò che l' imperatore arrivò alle ore 11 innanzi a Sarrebruck.

Roma, 3. Viterbo fu evacuato oggi dalle truppe francesi. Aspettansi domani dei bastimenti per imbarcare il resto della divisione.

Notizie di Borsa

PARIGI	2 luglio	3 agosto
Rendita francese 3 0/0	66.20	66.90
» italiana 5 0/0	46.—	46.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	331.—	345.—
Obbligazioni »	215.—	219.—
Ferrovie Romane	40.50	—.—
Obbligazioni »	119.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	132.—	13[illegible].—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	136.—	134.50
Cambio sull' Italia	—.—	[illegible]
Credito mobiliare francese	—.—	15[illegible].—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	390.—
Azioni »	[illegible]	547.—

LONDRA	2	3 agosto
Consolidati inglesi	89.1/2	88.7/8

FIRENZE, 3 agosto

Rend. lett.	50.90	Prest. naz. 75.75 a —.—	
den.	50.80	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.83	Az. Tab. 592.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.35	d' Italia —.[illegible]	
den.	—.—	Azioni della [illegible]	
Franc. lett. (a vista)	109.—	vie merid.	268.50
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.60

Zecchini Imperiali	f.	[illegible]	6. 2 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.57 —	10.52 —
Sovrane inglesi	»	13. 2 —	12.97 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	128.50	129.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	2	3 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	52.60	53.—
detto inte di maggio nov. »	52.60	53.—
Prestito Nazionale »	60.90	62.20
» 1860 »	85.—	86.—
Azioni della Banca Naz. »	650.—	654.—
» del cr. a f. 200 austr. »	212.75	217.75
Londra per 10 lire sterl. »	129.50	129.50
Argento »	129.75	129.25
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	10.63 —	10.54 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 4 agosto.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	20.94	ad it. l.	21.96
Granoturco	»	»	12.50	»	12.82
Segala	»	»	12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	»	9.45	»	9.63
Spelta	»	»	—.—	»	22.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.—
» da pilare	»	»	—.—	»	11.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.50
Miglio	»	l.	—.—	l.	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli comuni		»	10.80	»	11.55
» carnielli e schiavi		»	17.50	»	18.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 572 3

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 10 Agosto p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicati lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente Avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà a candela vergine sotto l'osservanza della prescrizione di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominazione: Schiarseit e Riu Maestrin. Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81 — Totale 1276
larice da cent. 35 e sopra 47, da 23 a 29, 1 — » 48
— 1324
Stimato 24816:80, Deposito 2482:00.

N. 2. Vosia e Ruzzul, pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra 876, da 23 a 29, 38, Totale 914, Stimato ...30, Deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico
Addì 30 luglio 1870.

Il Sindaco
L. De Cillia
Ant. De Cillia Seg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6331 3

EDITTO

Si rende noto a Nicolò Pividor fu Leonardo d'ignota dimora che Pietro Colla di Udine produsse in confronto di Pietro Gaspari ed altri fra cui esso Pividor, petizione 5 aprile p. p. n. 2946 per divisione di casa, assegnazione di parte della stessa all'attore, parte ai RR. CC. cessazione d'ogni ingerenza nella parte assegnata all'attore, volture al censo, concorso per giusta metà nelle spese di divisione ed assegnazione.

Con attergatovi Decreto 8 detto mese venne ordinata l'intimazione di tale libello per la risposta entro giorni 45.

Infruttuose le pratiche per riperire esso Pividor, con odierno Decreto gli venne nominato curatore speciale l'avv. di qui D.r G. B. Andreoli a cui dovrà in tempo far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere un procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 1353 3

EDITTO

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Paronuzzi detto Toppa e Vincenzo fu Sebastiano Paronuzzi detto Ticco essere stato anche in loro confronto prodotto dal sig. Co. Mario Bellavitis coll'avv. Nob. Co. Polcenigo la petizione 28 marzo 1870 n. 1353 in punto di pagamento di it. l. 73.50 a saldo della somma portata dalla carta d'obbligo 24 giugno 1869 e che pella medesima venne redestinata la comparsa all'A. V. di questa Pretura del giorno 9 settembre p. f. ore 9 ant. nominato in loro curatore l'avv. D.r Jacopo Teofoli.

Dovranno quindi munire il loro detto procuratore dei necessari documenti titoli, o prove, oppure destinare ed indicare al giudice altro rappresentante qualora non preferiscano di comparire in persona, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca a cura dell'attore nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 17 giugno 1870.

Il Reggente
D.r B. Zara

Fregonese C.

N. 5098 1

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Micco di Nimis contro Nicolò Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perchè condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonchè contro i creditori inscritti, di cui l'Editto 15 maggio a. c. n. 3595 riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redestinato il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
Cofler

N. 4648 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Zanitti fu Nicolò detto Zefin di Montenars che Antonio Condolo di Udine produsse in suo confronto istanza esecutiva d'asta immobiliare e che per il contraddittorio sulle proposte condizioni venne fissata udienza a quest'A. V. per il giorno 24 agosto p. f. ore 9 antim.

Nominato curatore ad esso assente l'avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà in tempo far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o nominare e far conoscere un procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 6960 1

EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Liariis amministrato da Giacomo Misdariis rappresentato dall'avv. D.r Michele Grassi ha prodotto l'odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele fu Gio. Batt. e molti altri tutti di Liariis, nei punti di appartenenza di fondi, astensione d'ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assenti d'ignota dimora li Daniele di Giovanni Fedele, Antonio Antonini, Giovanni e Bortolo Gardel Modal fu Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Braida di Giacomo, Pietro Moroldo fu Sebastiano e Marianna di Lucia dell'Oste tutti di Liariis, così con odierno decreto pari numero venne ai medesimi deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contraddittorio quest'A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di fornire in tempo utile al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presentarsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblichi all'albo, ed in Liariis e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6547 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete, e di Mantova, di ragione di Campagnolo Vinceslao fu Angelo negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Campagnolo ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Gustavo Munich deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5750 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Lucardi fu Carlo di Montenars che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Lucardi di Montenars contro Cecilia Zanitti pure di colà e consorti, nonchè i creditori iscritti, fra quali desso assente, si fissò il giorno 1° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura pel IV esperimento d'incanto delle realità e colle condizioni contemplate nel relativo Editto 30 aprile p. p. n. 4469 già pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 126, 145 e 146 e che essendo sconosciuto il luogo di dimora di esso creditore iscritto Francesco Lucardi gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione del relativo decreto 30 aprile p. p. n. 4469; redestinandosi però per l'esperimento suddetto il 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Viene quindi eccitato esso Francesco Lucardi a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 giugno 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.